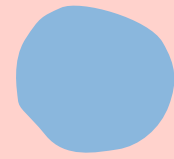
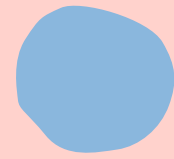


BISOGNI INTERCETTATI

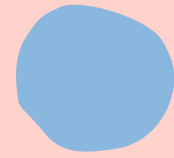
Il grande livello di partecipazione, di propositività e di entusiasmo espresso da tutti i ragazzi (su circa 350 giovani, nessuno si è rifiutato di parlare, si è estraniato, non si è espresso liberamente) ci dice che questo progetto ha intercettato alcuni bisogni già in questa prima fase.



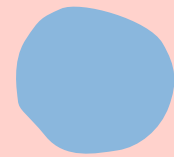
Bisogno di essere interpellati e ascoltati



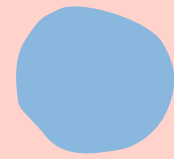
Bisogno di partecipare attivamente alla co-costruzione dei percorsi che li riguardano



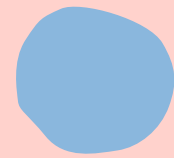
Bisogno di esprimersi liberamente senza essere giudicati



Bisogno di aggregazione, di esperienze belle ed emancipanti



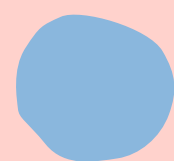
Bisogno di parlare di sé stessi



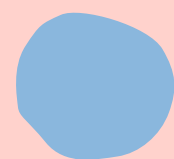
Bisogno di leggerezza: fare cose, stare insieme, in maniera libera e senza pressioni prestazionali, senza aspettative sociali, senza ansia

GIOVANI E LUOGHI COMUNI

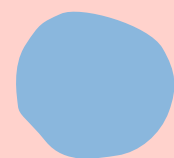
Ciò che hanno detto i ragazzi e le ragazze nei momenti di dialogo libero, in cui proponevano le loro idee e si raccontavano, ci consegna una immagine che smonta alcuni luoghi comuni che spesso ruotano attorno alla popolazione giovanile



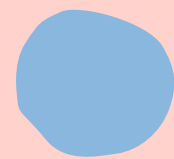
Non è vero che i giovani siano passivi, non abbiano idee o slanci, non abbiano voglia di far nulla



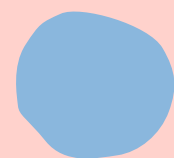
Non è vero che i giovani non abbiano una visione del mondo: sanno (e sanno esprimere) ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, hanno un'etica e un senso di giustizia



Non è vero che non si sentano appartenenti a nulla (famiglia, paese, mondo)




Non è vero che non abbiano rispetto: non c'è stato un solo ragazzo che non abbia ascoltato mentre il compagno si esprimeva, tutti hanno collaborato, partecipato, arricchito la discussione. Senza prevaricazioni o senza estraniarsi.



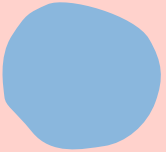
Non è vero che non sappiano organizzarsi, che non siano autonomi, che non sappiano collaborare: i ragazzi e le ragazze hanno espresso con chiarezza ed efficacia la scelta di giorni, orari, attività, le proposte, le idee organizzative e logistiche.

LA VOCE DEI GIOVANI

in questo workshop, i ragazzi e le ragazze ci hanno detto alcune cose molto importanti



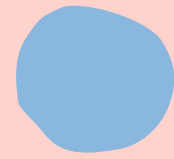
Il bisogno di appartenere a un gruppo e al contempo coltivare la propria individualità. Questa è la chiave esistenziale dell'esperienza adolescenziale (ma, a ben guardare, anche della vita adulta): il bisogno di sentirsi simili agli altri, appartenere a una collettività (specie quando in età evolutiva lasci il nido per avventurarti nel mondo) e, al contempo il bisogno di coltivare la propria unicità, la propria diversità, senza essere giudicati o isolati.



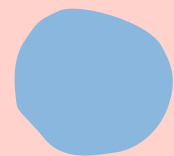
Il bisogno di coniugare il saper fare al saper essere, l'attività alla relazione, sganciandosi dalle pressioni prestazionali tipiche della nostra società. Emanciparsi dalla alienazione e dalla solitudine che ci vede tutti concentrati su ciò che facciamo anziché su ciò che siamo, su come viviamo, su che tipo di relazioni stringiamo. Non a caso i ragazzi e le ragazze, negli ingredienti dei nostri pomeriggi insieme, chiedono "leggerezza", "libertà", "spensieratezza", "rispetto della diversità", "lasciarsi andare", "pazienza", "gentilezza", "intimità", "potersi arrabbiare", "potersi esprimere", "amicizia"

LA VOCE DEI GIOVANI

in questo workshop, i ragazzi e le ragazze ci hanno detto alcune cose molto importanti



I ragazzi e le ragazze sono pronti a dialogare con gli adulti e le Istituzioni, a costruire con loro progetti e percorsi. Assumendosi la responsabilità di farli funzionare, mettendoci idee personali, capendo le difficoltà organizzative e cercando soluzioni insieme. I ragazzi e le ragazze sanno (spesso, molto più degli adulti) che non sono i cittadini del domani: i giovani sono cittadini già oggi.



I ragazzi e le ragazze hanno una visione del mondo, di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Hanno capacità di osservazione della società: i giovani ci guardano. Da noi imparano o prendono le distanze.

Al contempo i ragazzi e le ragazze si guardano dentro. Vedono la propria felicità o la propria sofferenza, le fragilità, gli slanci, gli ideali e le idee.

Tutto questo è lì, sulle loro bocche, nei loro occhi. Ci chiedono un luogo: un luogo fisico, ma anche il luogo della nostra attenzione, in cui poter esprimere tutto ciò. In cui poterli ascoltare, accogliere e accompagnare verso il loro personalissimo volo.